

# ECOGIUSTIZIA SUBITO.

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO

SECONDA EDIZIONE

SULCIS - IGLESIENTE - GUSPINESE



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI  
aps



Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani



## INQUADRAMENTO DEL SITO

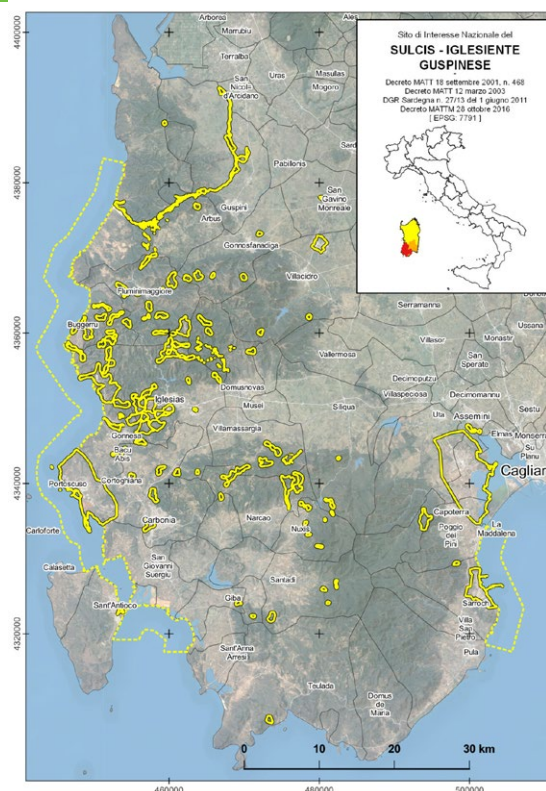
Il Sito di Interesse Nazionale di Sulcis - Iglesiente - Guspinese interessa 4 comuni della Città Metropolitana di Cagliari e 21 comuni della provincia Sud Sardegna. Il SIN rientra tra quelli elencati nel Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 18 settembre 2001, n. 468 ed è stato perimetrato con apposito decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 12 marzo 2003; su istanza della Regione Autonoma della Sardegna, a seguito di approfondite indagini e vista la delibera regionale n. 27/2013 del 1° giugno 2011, si è provveduto ad una ripermimetrazione tramite il decreto prot. n. 304/STA del 28 ottobre 2016.

Si estende complessivamente per circa 32.400 ha a mare e per circa 19.750 ha a terra, e la perimetrazione è alquanto complessa e non omogenea sul territorio. Comprende almeno tre tipologie di macroaree, caratterizzate dalla presenza di:

- siti minerari dismessi, per circa 9.100 ha;
- agglomerati industriali, per circa 7.600 ha;
- attività industriali localizzate fuori dagli agglomerati, per circa 3.000 ha.

Si tratta di un territorio che per lunghissimi anni ha avuto una vocazione quasi esclusivamente legata all'attività mineraria. Terminata l'attività estrattiva, si sono insediate le attività industriali metallurgiche a cui, a partire dagli anni '60 e limitatamente all'agglomerato di Sarroch e all'area industriale di Macchiareddu, si è aggiunta l'industria della raffinazione del petrolio e quella petrolchimica.

Nel SIN sono ricompresi gli agglomerati industriali della Sardegna sud-occidentale (Portovesme, e con esso tutto il territorio comunale di Portoscuso, a vocazione energetico-metallurgica) e sud-orientale (Macchiareddu e Sarroch, petrolchimica), nonché le aree industriali di San Gavino Monreale e Villacidro e



**Figura 1**

Inquadramento geografico del sito. Fonte: [MASE](#)

le numerose aree minerarie dismesse. Le aree minerarie dismesse costituiscono un compartimento territoriale di grande rilievo sia per quanto riguarda la componente geologica, sia storico-economica dell'isola tanto che sono state ricomprese nel Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna di rilevanza nazionale<sup>1</sup>.

Lo stato e la tipologia delle contaminazioni sono legati alle lavorazioni specifiche realizzate nel tempo.

L'area del SIN è la zona della Sardegna che presenta un maggior grado di compromissione, in senso areale, del territorio per via della secolare vocazione dell'area all'attività mineraria. In queste aree è diffusa la contaminazione di suoli e acque sotterranee da metalli pesanti, con valori di concentrazione superiori ai già elevati valori di fondo naturale. Il problema principale è costituito dalla presenza di

<sup>1</sup> <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-34/>

ingenti volumi di residui della lavorazione del minerale, naturalmente ricchi in metalli pesanti, sui quali per decenni l'azione degli agenti atmosferici ha causato la dispersione delle sorgenti della contaminazione e la diffusione della contaminazione stessa nelle matrici ambientali.

Le aree industriali dedicate alla metallurgia del Piombo, dello Zinco e dell'Alluminio, in particolare l'area di Portovesme, sono caratterizzate dalla presenza prevalente di contaminanti metallici sino a concentrazioni elevate, con la conseguente contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee. Presente anche contaminazione da IPA, fluoruri, idrocarburi e, in aree industriali localizzate da composti organici clorurati. I top soil esterni a queste aree industriali risultano contaminati quasi esclusivamente da metalli pesanti, secondo un modello concettuale che

vede la ricaduta atmosferica e la dispersione eolica da abbancamenti di materie prime e rifiuti industriali come la principale fonte di contaminazione. L'area di Sarroch è dedicata prevalentemente ad attività petrolifere (Saras ora Sarlux) e petrolchimiche, con prevalenza di contaminazione dovuta a idrocarburi, BTEX, IPA e composti organoclorurati. L'agglomerato di Macchiareddu è dominato dallo stabilimento petrolchimico della EniRewind e da quello di Fluorsid (che produce fluoruro di alluminio e acido fluoridrico, essenziali per l'industria dell'alluminio), oltre che da numerose attività di servizio alla produzione. I contaminanti principali, di conseguenza, sono quelli legati ai cicli produttivi del cloro soda e del dicloroetano, ovvero Idrocarburi, BTXES, IPA, alifatici clorurati e alogenati<sup>2</sup>.

## ASPETTI SANITARI

Nel sesto (e ultimo) rapporto SENTIERI, si afferma che esistono eccessi di rischio in entrambi i generi per le malattie dell'apparato respiratorio. Tra le patologie con evidenza a priori sufficiente o limitata con le fonti di esposizioni ambientali nel sito, si osserva un eccesso di rischio in entrambi i generi per le malattie dell'apparato respiratorio e per le malattie polmonari croniche.

Il profilo di salute generale mette in evidenza, in accordo con le conclusioni del rapporto precedente, un eccesso di malattie dell'apparato respiratorio e dell'apparato urinario.

Nel complesso e nelle diverse classi di età, si nota un eccesso di rischio per le patologie dell'apparato respiratorio associate a priori con le tre fonti di esposizione ambientale presenti nel sito (impianti chimici, miniere, discariche di rifiuti pericolosi).

Si raccomanda l'aggiornamento degli studi di coorte occupazionale; per le aree in cui è prevista la riapertura o l'attivazione di nuovi impianti, si raccomanda la pianificazione di uno studio di coorte residenziale, per valutare la possibilità di iniziare uno studio di biomonitoraggio umano<sup>3</sup>.

## AVANZAMENTO DELL'ISTRUTTORIA DI BONIFICA

A seguito delle difficoltà oggettive sia di natura tecnica e sia autorizzativa riscontrate nel realizzare gli interventi di messa in sicurezza e/o bonifica risolutivi delle svariate problematiche che carat-

terizzano questo territorio, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha provveduto all'emanazione dell'ordinanza n.3640 del 15 gennaio 2008 recante "Interventi urgenti di protezione civile diretti a fron-

<sup>2</sup> <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-34/>

<sup>3</sup> A. Z. e. al., «SENTIERI, Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio di Inquinamento, Sesto rapporto», Ministero della Salute.

*teggiate i danni determinatisi in conseguenza dell'inquinamento delle aree minerarie dismesse del Sulcis - Iglesiente e del Guspinese della Regione Autonoma della Sardegna*"<sup>4</sup>.

Le attività di bonifica nei siti minerari dismessi e nelle aree industriali della metallurgia sono state di competenza esclusiva di un Commissario Delegato fino al 31 dicembre 2012; successivamente, come previsto dall'Ordinanza di rientro n. 104 del 16 luglio 2013 (OCDPC 104/2013), le competenze sono tornate in capo al Ministero (all'epoca MATTM).

Al fine di ottimizzare gli iter di bonifica nello specifico contesto dei siti minerari dismessi e nelle aree industriali della metallurgia e garantire coerenza con le attività del Commissario, il 27 novembre 2013 è stato sottoscritto tra MATTM e Regione Autonoma della Sardegna un Accordo di Programma per la semplificazione e snellimento delle procedure tecnico-amministrative utili per il superamento del contesto di criticità ambientale; l'accordo prevede, tra l'altro, la convocazione da parte della Regione Autonoma della Sardegna di Tavoli Tecnici Istruttori, mentre il Ministero procede alla convocazione della CdS decisoria relativamente ai progetti che risultano approvabili in sede di Tavolo Tecnico Istruttorio.

Il MATTM ha stanziato a favore del SIN complessivamente circa 68 milioni di euro, di cui:

- circa 34.2 mln di € a valere sui fondi della legge n. 426/1998, successivamente ripartiti con il D.M. n. 468/2001 (Programma Nazionale di Bonifica);
- circa 5.9 mln di € a valere su risorse

di bilancio MATTM e impiegate per la messa in sicurezza dell'area Eurallumina;

- circa 27.5 mln di € a valere su risorse MATTM assegnate con DPCM del 23 aprile 1993 e impiegate per interventi nelle aree ricomprese nel SIN<sup>5</sup>.

Ad ottobre 2025, è stato firmato il Protocollo triennale d'intesa, tra MASE, Prefettura, Regione Autonoma della Sardegna, la Città Metropolitana di Cagliari, le Province del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano, l'ANCI, l'ARPAS e l'ISPRA, per l'istituzione del Tavolo Tecnico Permanente - coordinato dal Prefetto di Cagliari - dedicato alle attività di bonifica e messa in sicurezza del sito di interesse nazionale (SIN) "Sulcis Iglesiente Guspinese".

Il documento nasce su proposta del MASE dall'esigenza di superare le frammentazioni che negli anni hanno rallentato le procedure di bonifica, costruendo un quadro stabile di collaborazione e di confronto tra istituzioni, al fine di individuare soluzioni condivise adeguate alle specificità del contesto territoriale. L'obiettivo comune che si vuole raggiungere con il Protocollo è quello di accelerare le procedure di bonifica del SIN, attraverso una serie di attività, tra cui figurano il monitoraggio delle procedure di bonifica, l'aggiornamento dei dati ambientali e l'individuazione di obiettivi di scopo al fine di favorire l'adozione di ogni azione o iniziativa utile ad accelerare le procedure di messa in sicurezza e di bonifica<sup>6</sup>.

A novembre 2025 il MASE ha stanziato 74 mln di € per la bonifica del SIN<sup>7</sup>.

4 A. d. d. Regione Autonoma della Sardegna, «Piano di Bonifica delle aree minerarie dismesse del Sulcis-Iglesiente-Guspinese», 2008.

5 <https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-34/>

6 <https://www.regione.sardegna.it/notizie/bonifica-del-sin-sulcis-iglesiente-guspinese-l-assessora-dell-ambiente>

7 <https://www.laprovinciadelsulcisiglesiente.com/2025/11/dal-ministero-dellambiente-74-milioni-di-euro-per-la-bonifica-del-sin-del-sulcis-iglesiente-guspinese/>

**Quantità e percentuali di aree del sito non indagate, con PdC approvato, potenzialmente contaminate, contaminate, con progetto di bonifica approvato, non contaminate e bonificate\***

<b>SULCIS - IGLESIENTE - GUSPINESE (DATI GIUGNO 2025)</b>				
<b>Superficie perimetrata aree industriali (ha)</b>	<b>10.639</b>		<b>Superficie perimetrata aree minerarie (ha)</b>	<b>9.112</b>
<b>Totale sito indagato (ha)</b>	<b>5.523</b>		<b>Totale sito (ha)</b>	<b>19.751</b>
		<b>Terreno (ha)</b>		<b>Falda (ha)</b>
Non indagate	<b>3.395</b>	17,2%	<b>3.389</b>	17,2%
Con PdC approvato e non eseguito	<b>1.614</b>	8,2%	<b>1.737</b>	8,8%
Potenzialmente contaminate	<b>432</b>	2,2%	<b>462</b>	2,3%
Contaminate	<b>2.868</b>	14,5%	<b>2.807</b>	14,2%
Progetto bonifica approvato	<b>901</b>	4,6%	<b>1.357</b>	6,9%
Non contaminate	<b>1.300</b>	6,6%	<b>857</b>	4,3%
Aree bonificate (con certificazione)	<b>128</b>	0,6%	<b>33</b>	0,2%

\* D. E. C. e. B. MASE, *Stato delle procedure per la bonifica nei SIN*, Giugno 2024 (Errata corrige marzo 2025)

## IL CONTESTO SOCIO-AMBIENTALE

Il Sito di Interesse Nazionale del *Sulcis Iglesiente Guspinese* si distingue come uno dei casi più emblematici in Italia di aree a forte identità industriale con un passato minerario e mineraria. L'area comprende un vasto insieme di comuni del sud-ovest della Sardegna, caratterizzati da un'importante storia estrattiva e da una trasformazione socio-economica significativa rispetto al passato.

Geograficamente, il Sulcis Iglesiente occupa l'estremo sud-ovest dell'isola e comprende territori costieri, collinari e interni che si contraddistinguono per bellezze naturali, patrimonio archeologico e paesaggi minerari oggi riconosciuti a livello internazionale e, tra il 1998 e il 2018, inseriti tramite il Parco Gemonierario Storico Ambientale della Sardegna, nella rete dei Geoparchi Mondiali UNESCO. Dal punto di vista storico, l'economia locale è stata a lungo dominata dall'estrazione di carbone e di minerali

metalliferi, attività che hanno plasmato insediamenti, infrastrutture e relazioni sociali nel corso di decenni.

Le dinamiche demografiche dell'area riflettono tendenze simili a quelle osservate in altre parti dell'Italia interna e insulare.

Tra il 2015 e il 2025, la popolazione residente al 1° gennaio cala in modo netto nella quasi totalità dei comuni del SIN e più della media regionale, rispettivamente -7,37% e -5,23%. Escludendo i comuni appartenenti all'Area Metropolitana di Cagliari, si registra una riduzione di popolazione ancora più accentuata, pari al -9,70%. I cali più accentuati si concentrano nei piccoli centri dell'entroterra e delle ex zone minerarie, come Teulada (-13,21%), Arbus (-13,00%), Piscinas (-12,86%), Nuxis (-12,76%) e Guspini (-11,46%).

Questo trend si conferma nei bilanci demografici dettagliati al 31 dicembre

# CRONISTORIA

## SIN SULCIS-IGLESIENTE-GUSPINESE

**1990**

Delibera del Consiglio dei ministri che istituisce l'area ad elevato rischio di crisi ambientale del Sulcis-Iglesiente comprendente i comuni di Portoscuso, Gonnese, Carbonia, S. Antioco e S. Giovanni Suergiu;

---

**1993**

Approvazione del Piano di Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio del Sulcis-Iglesiente: 115 interventi previsti, dei quali 55 a totale carico delle aziende industriali e 60 con finanziamento pubblico.

---

**2001**

Identificazione SIN

---

**2003**

Perimetrazione SIN

---

**2008**

Ordinanza ministeriale per interventi urgenti di protezione civile in conseguenza dello stato di inquinamento del SIN

---

**2013**

Le competenze per la bonifica passano dal Commissario Delegato al MATTM

---

Sottoscritto Accordo di Programma tra MATTM e Regione Autonoma della Sardegna

---

**2025**

Firmato protocollo di intesa per istituzione Tavolo Tecnico Permanente

---

Il MASE stanZIA 74 mln di euro per la bonifica del SIN

---

2024, che evidenziano un saldo naturale negativo in tutti i comuni: i decessi superano i nati vivi, con esempi emblematici come Carbonia (saldo naturale -297), Iglesias (-242) o Guspini (-111). Il saldo migratorio risulta debolmente positivo in circa la metà dei comuni considerati, ma non è in grado di compensare il saldo naturale. Il risultato è un bilancio totale negativo in tutti i comuni del SIN (similmente a quanto accade a livello regionale) con l'unica eccezione del comune di Uta.

I dati provvisori a ottobre 2025 non mostrano alcuna modifica nelle tendenze: il saldo naturale resta negativo (Carbonia presenta un saldo naturale pari a -200 nei primi 10 mesi, -188 a Iglesias), con il saldo migratorio che non riesce a compensare le perdite naturali. Complessivamente, quest'area mostra una demografia fragile, segnata da invecchiamento, bassa natalità e emigrazione, con i centri adiacenti al capoluogo regionale (come Assemini, Capoterra) che resistono meglio rispetto all'interno minerario e rurale.

Sul fronte socio-economico, la regione ha sofferto negli ultimi decenni un processo di deindustrializzazione che ha avuto impatti profondi sull'occupazione e sulle prospettive delle nuove generazioni. Studi e reportage sull'area evidenziano come la disoccupazione giovanile e la condizione dei NEET (giovani che non studiano né lavorano) siano particolarmente critiche nel territorio del Sulcis Iglesiente, con tassi storicamente tra i più elevati in Sardegna, riflettendo un'economia locale in difficoltà nel creare opportunità occupazionali stabili. Queste difficoltà sono accompagnate da fenomeni di emigrazione, specie giovanile, che impoveriscono ulteriormente i tessuti sociali delle comunità locali.

La Sardegna si colloca tra le regioni italiane con una delle incidenze più elevate di disagio economico e rischio di esclusione sociale. Secondo elaborazioni basate sui dati ISTAT, circa **un terzo della popolazione sarda** (circa il 32,9%) è stato a rischio povertà o esclusione sociale nel 2023, mentre quasi il **7% vive in condizioni di grave deprivazione ma-**

**teriale e sociale**, ben oltre la media nazionale.

Nell'area del SIN, la situazione a livello comunale risulta eterogenea, ma tendenzialmente il reddito pro capite si attesta sotto la media regionale, mostrando però differenze legate alle economie locali. La Sardegna registra 13.601,67 euro di reddito pro capite, valore che superano solo Sarroch (14.587,65), Portoscuso (14.564,05 euro), Capoterra (14.455,65) e Iglesias (13.619,73), mentre Assemini (13.010,84) e Carbonia (13.053,72) si posizionano vicini alla media regionale.

I comuni interni e delle ex aree minerarie presentano redditi significativamente inferiori, tra i 10.000 e i 12.000 euro. Questo spaccato mostra come all'interno dell'area del SIN vi siano comuni economicamente vulnerabili, con redditi ridotti rispetto al resto dell'isola.

Accanto alle fragilità, esistono già segnali di innovazione e di sperimentazione di modelli di sviluppo sostenibile.

La presenza degli Enti del Terzo Settore (ETS) è un indicatore positivo di vitalità sociale. Con 2,77 ETS ogni 1.000 in particolare, i comuni del SIN superano la media regionale di 2,44 ETS per 1.000 abitanti. Questa densità cresce fino a 2,66 nei comuni del Guspinese e a 3,45 nei comuni del Sulcis Iglesiente.

Sul piano economico, il territorio usufruisce di risorse specifiche per la transizione energetica: la Regione Sardegna ha stanziato fondi del *Just Transition Fund* per supportare micro, piccole e medie imprese locali per la transizione e la diversificazione dell'economia locale.

Per rispondere alle difficoltà sociali e ambientali, le proposte di sviluppo dovrebbero puntare su una **governance territoriale integrata**, che coinvolga tutti i livelli istituzionali e la società civile in un progetto condiviso di rigenerazione. È fondamentale rafforzare i servizi di welfare locale, promuovere percorsi di formazione e occupazione giovanile legati alle tecnologie verdi e alla sostenibilità, e sviluppare infrastrutture di mobilità e connessione che riducano l'isolamento geografico.

## AMBIENTE E LEGALITÀ

Il bacino dei fanghi rossi è una discarica di 159 ettari che contiene 30 milioni di tonnellate di residui derivanti dalla lavorazione della bauxite per la produzione di ossido di alluminio da parte dello stabilimento Eurallumina, poi trasformato in alluminio primario nella Ex Alcoa. Un recente accesso agli atti dell'ARPAS, effettuato da Slow News, ha svelato il quadro della situazione aggiornata fino al 2022; le falde mostrano contaminazioni estreme: picchi di cadmio fino a 24.000 volte i limiti di legge, manganese quasi 2.000, mercurio 1.700 volte i limiti di legge, ma anche alluminio, arsenico e molti altri inquinanti sono oltre le soglie consentite, confermando una situazione ambientale gravissima.

A causa della contaminazione delle falde dal 2014 è in vigore un'ordinanza del Comune di Portoscuso che vieta la vendita di prodotti ortofrutticoli coltivati sul territorio comunale. Per quanto riguarda gli aspetti penali, invece, il processo ai vertici aziendali di Eurallumina, avviato nel 2018 per disastro ambientale e traffico illecito di rifiuti, si è concluso nel 2023 con l'assoluzione degli imputati da parte della Corte d'assise di Cagliari perché il fatto non sussiste e la revoca del sequestro della discarica dei fanghi rossi. L'inchiesta era scattata nel 2009, con i sigilli al bacino dei fanghi rossi di Portovesme e alle aree attigue, interessate dal rilascio di acque contaminate. Nell'aprile del 2025 la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività connesse al ci-

clo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari ha svolto sopralluoghi e un ciclo di audizioni in loco registrando una situazione caratterizzata da diffuse contaminazioni delle matrici ambientali e da misure di contenimento ma non risolutive.

A Macchiareddu, dopo il patteggiamento del luglio 2019 davanti al Giudice per le indagini preliminari di Cagliari di 11 tra dirigenti e collaboratori della Fluorsid e dalla presa in carico volontaria delle bonifiche da parte dell'azienda, niente è ancora stato fatto. La Procura della Repubblica di Cagliari ha aperto nuovi procedimenti penali, nel 2023 e nel 2025, proprio per la mancata attuazione della bonifica. Nel dicembre 2025, il Comune di Assemini ha emanato un'ordinanza che impone all'azienda la rimozione dei rifiuti abbandonati e il ripristino dell'area entro 180 giorni. I fenomeni di inquinamento interessano l'area industriale, ma arrivano sino al sito Ramsar e Rete Natura 2000 della Laguna di Santa Gilla. Accuse a cui la Fluorsid ha replicato, con una nota del gennaio 2026 in cui si afferma, tra l'altro, che il piano di investimenti ambientali da circa 22 milioni di euro, concordato nel 2019 con la Procura, è stato "integralmente mantenuto", ma "non ha mai previsto interventi di bonifica di terreni nella zona industriale di Macchiareddu", riguardando, sempre secondo l'azienda, esclusivamente opere all'interno dello stabilimento e in altre aree di proprietà aziendale.

## CRITICITÀ, PROPOSTE E CONSIDERAZIONI

Il Sulcis-Iglesiente rappresenta una sfida unica nel panorama europeo: un territorio caratterizzato da una lunga tradizione mineraria e di industria pesante, che ora dovrà reinventarsi attraverso la diversificazione economica, la bonifica dei siti contaminati e la riqualificazione del capitale umano.

Fiumi di denaro sono stati stanziati, ma sembrano finiti in falda insieme ai

metalli pesanti che affliggono la zona: per il Piano Sulcis nel 2012 sono stati stanziati 805 milioni di euro, e 7 anni dopo era pagato solo il 17% delle risorse pubbliche assegnate (ed il 21% di quelle impegnate). Nel 2023 si affianca il Just Transition Fund (JTF), un piano che destina al Sulcis 367 milioni di euro con l'obiettivo di risanare le profonde ferite al territorio lasciate da una politica industriale sba-

gliata e incurante delle conseguenze sull'ambiente e sulla salute. Il progetto si avvia con estremo ritardo, tant'è che solo nel 2024 parte il primo bando da 82 milioni di euro per le bonifiche, seguito da un secondo da altri 35 milioni nel luglio '25. Il primo progetto che potrà giovare di questa dote finanziaria è quello per la bonifica e il risanamento della **Valle del rio San Giorgio**, nel territorio di Iglesias, dove si sono accumulati gli scarti e i residui delle lavorazioni minerarie del **sito di Monteponi e Campo Pisano**. Il piano prevede la rimozione di circa un milione di metri cubi di rifiuti eredità di lavorazioni industriali avviate a metà del 1800 e proseguite sino al 1998 quando si è interrotta l'attività estrattiva. Tra la valle del rio San Giorgio e l'area industriale di Portoscuso non si riscontra una soluzione di continuità tra l'inquinamento pregresso e l'attuale provocato dagli impianti metallurgici. L'effetto è una generale situazione di compromissione del territorio per tutte le matrici ambientali: acqua, aria, suolo.

A fine 2025 si attua una profonda rimodulazione della destinazione dei fondi che include 21 milioni di euro per la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio derivante dall'architettura mineraria dismessa e dall'impianto razionalista della fine degli anni Trenta verso l'housing sociale, aumenta le risorse per le bonifiche, e rafforza il progetto bandiera REFUEL di Sotacarbo, un impianto dimostrativo per la produzione di metanolo da idrogeno verde e CO2 direttamente separata dall'aria. Sul fronte della transizione, sono destinate risorse per gli impianti FER in autoconsumo ai comuni (28 milioni), e incentivi alle PMI per l'efficientamento energetico (11 milioni).

Le opere sono immani, e richiedono tempi autorizzativi prevedibilmente lunghi, ma i ritardi nella gestione delle procedure si accumulano mentre il calendario è impietoso: per gran parte dei progetti, dovrà essere impegnato o speso almeno il 70% delle risorse stanziato entro la fine del 2026 per evitare il rischio di disimpegno. In assenza di una forte accelerazione, il pericolo concreto è che la storia si ripeta e gli interventi programmati non

riescano a tradursi in risultati effettivi.

Ma le criticità non sono finite qui. Il Sulcis ha visto una crisi occupazionale, economica e sociale drammatica con la chiusura di Eurallumina nel 2009, di Alcoa nel 2012, e la fine dell'attività estrattiva del carbone da parte di Carbosulcis nel 2018. La zona soffre un calo demografico quattro volte più alto del resto della Sardegna, e, secondo Eurostat, se le cose non cambiano, nel 2050, il Sulcis Iglesiente sarà il primo territorio in Italia per diminuzione della popolazione. Questa emorragia riguarda soprattutto i giovani, e perciò depriva il Sulcis soprattutto di energie innovative e forza propositiva.

Per contrastare questa tendenza non basta ricucire le ferite del passato, e neanche bastano i, pur apprezzabili, interventi di efficientamento ed autoconsumo: se si vuole dare corpo e sostanza all'idea di *giusta transizione* prevista dal JTF è necessario guardare al futuro, e dispiegare politiche industriali che siano ispirate ad una visione complessiva di sviluppo sostenibile del territorio perché sono proprio quelle che danno le maggiori prospettive di crescita. Bisogna perciò prendere atto degli straordinari cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni ed essere consapevoli che lo sviluppo economico e sociale del territorio può scaturire solo dall'attuazione di un vero *green industrial deal* costituito da risanamento ambientale e innovazione tecnologica. Dobbiamo insomma cambiare paradigma guardando alla sostenibilità come motore imprescindibile di sviluppo, metterci nelle condizioni di poter disporre di fonti di energia rinnovabile a buon prezzo, e promuovere l'adozione di processi innovativi che rendano ambientalmente ed economicamente sostenibili le attività industriali, senza chiedere alla salute e al territorio quel pesante tributo già versato in passato dalle comunità.

# ECOGIUSTIZIA SUBITO.

IN NOME DEL POPOLO INQUINATO



ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI  
aps

[acli.it](http://acli.it)

---



Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani

[agesci.it](http://agesci.it)

---



[arci.it](http://arci.it)

---



[azionecattolica.it](http://azionecattolica.it)

---



**LEGAMBIENTE**

[legambiente.it](http://legambiente.it)

---



[libera.it](http://libera.it)

---